

La nostra storia

La serie

Prosegue il nostro viaggio a ritroso nella storia della città, rileggendo alcune delle pagine più significative vissute da Taranto nel suo passato

Un libro di Marsilio ricorda la vita dello straordinario fotografo scomparso nel 2010



Da Fellini alla Bosnia il sogno di Settanni

Anita PRETI

Andando per le strade della cultura si può incontrare questa frase: "perché tu mi dici poeta?".

Perché non prendere in prestito le parole di Sergio Corazzini, poeta romano di fine Ottocento, esponente del movimento dei "crepuscolari", per accostarle a "Son forse un poeta? / No, certo... Chi sono? / Il saltimbanco dell'anima mia" nate dalla penna del più noto Aldo Palazzeschi, narratore (e poeta) del Novecento, all'incontrario del primo portatore di gioiosità nelle sue cose. Ecco tutto questo elencare potrebbe tornare utile nel momento in cui si desidera ricordare Pino Settanni. Perché dire di lui che era un fotografo è molto limitativo. Piuttosto, citando invece un poeta del tempo presente, Francesco De Gregori, di Pino si potrebbe scrivere: "per brevità chiamato artista". C'era tutto, infatti, poesia cinema letteratura arti figurative in questo ragazzo di Grottaglie ma tarantino a tutti gli effetti volato via troppo presto lasciando un pesante vuoto intorno a chi lo ha amato e, a parte naturalmente la famiglia d'origine, soprattutto in Monique Gregory, famosa gallerista, sua moglie e sua musa, nel senso nobile e alto della parola, fin dal loro primo incontro nel 1975. Ora Monique, con i ricordi e con la cura della raccolta delle immagini, è parte determinante del libro "Pino Settanni. Il sogno infinito. Una biografia" scritto da Lorella Di Biase, giornalista Rai, che spesso aveva incontrato ed intervistato Settanni. Lo pubblica MarsilioArte, progetto culturale e non solo editoriale nato in seno alla Marsilio la casa fondata sessant'anni fa da Cesare De Michelis ed oggi guidata dalla sua famiglia. "Il Professore", così rispettosamente e affettuosamente veniva definito quel genio di editore, aveva sempre avuto un'attenzione particolare verso la Puglia: tra gli autori Romano, Fiorentino, Quaranta, Barbano, Cavalera, Magni, Pavone e Cosimo Argentina che fu tra i primi con "Bar Blu Seves". Non gli sarebbe dispiaciuto sfogliare le pagine (247 corredate da una dovizia di immagini) che raccontano di un altro tarantino che "si spinge oltre i limiti della fotografia, sconfinando nella pittura" come scrive in apertura di volume Chiara Sbarigia, presidente dell'Archivio Luce-Cinecittà perché "Il sogno infinito" di Pino Settanni sigla la collaborazione tra MarsilioArte e la preziosa istituzione, scrigno di patrie memorie si dovrebbe dire. E proprio all'Istituto Luce è stato donato l'archivio di Pino Settanni. Migliaia e migliaia di pellicole, diapositive, provini (più duemila le voci del Fondo finora catalogate) che testimoniano gli svariati interessi di questo poeta della macchina fotografica: dalla ritrattistica al rischioso reportage dagli scenari di

guerra. Ma in ogni immagine, al di là del soggetto, uomo o luogo che sia, emerge la dirompente personalità dell'artista che l'ha scattata, fermando l'attimo e consegnandolo all'eternità. È in questo serio "jouer", giocare, che Pino Settanni si mostra nobilissimo "saltimbanco" dei suoi pensieri, come nella poesia di Palazzeschi del 1909. In quegli anni, ad inizio di secolo, Taranto gustava l'ubriacatura della prima industrializzazione legata alla fabbrica delle navi, l'Arsenale. Non era, la città, un luogo diverso da altri in Italia: due classi sociali preminenti, i ricchi e i poveri. Nel mezzo coloro che facevano di tutto per non arretrare tra i secondi e aspiravano ad essere annoverati tra i primi. Su via Duomo, la Strada Maggiore della città vecchia, il passeggio domenicale

compitava le differenze; e sul corso ai Due Mari dell'ancora giovane Borgo (appena meno di mezzo secolo) il rito si ripeteva. A testimoniare l'eventuale agognato risultato, il benessere raggiunto, c'erano le foto (che oggi compaiono in tanti libri di Edit@, Mandese, Scorpione). Nel 1839 il signor Daguerre, in Francia, aveva rodato la prima macchina fotografica. Chi poteva permetterselo, anche a Taranto le si concedeva negli studi privati o all'aperto. In via Duomo la premiata ditta Francesco Liuzzi assicura che le sue foto sono "lavori di eccezionale eleganza finezza precisione. Tutto il materiale che serve per fotografi e dilettanti", precisa la Drogheria del Leone, è in vendita sui suoi scaffali (tre "luci" in via Margherita): macchine

fotografiche istantanee, lastre, cartoncini, carta albuminata. C'è una lunga tradizione in materia di fotografia: da anni possedere uno scatto del grande Raffaele De Liguori è come sentirsi simili ai benemeriti concittadini (Giovinazzi, De Cesare, Portacci) le cui foto a grandezza naturale adornano le pareti dello studio in via D'Aquino. Né si possono trascurare le foto di Pilati che ha lo studio nell'atrio del palazzo arcivescovile. Mentre l'atelier di Vincenzo Laviosa ormai è a Roma, in via Sforza Pallavicini, nel quartiere Prati. Il fotografo tarantino, la cui opera fa da cerniera con il presente, è una celebrità: ha realizzato i ritratti del presidente Roosevelt, di Edoardo VIII d'Inghilterra che abdica per sposare Wallis Simpson, e di Mussolini che impone questa sua immagine,

tanto rispondente al vero, a tutte le Case del Fascio. Nel Ventennio, a Taranto, tra gli studi accorsi figurano quelli di Fasano in via Archita 17 e Como in via D'Aquino 40. Poi, dopo la guerra, arrivano i nomi di De Sisti, De Vincentis, Lentini, Renato Ingenito, Pignatelli e, tra i non professionisti, Mario Rinaldi che è uno dei più cari amici di Pino Settanni. Con Nini Chiatante, Pino, autodidatta nel suo scantinato di piazza Ebalia, e Mario animano i primi passi del Circolo fotografico. L'esordio avviene con una mostra a Lido Gandoli. Pino ha comperato (pagandola a rate) la sua prima macchina, una Zenit, con l'inaugurale stipendio dell'Italsider: è stato assunto dopo una preparazione all'Ancifap e dopo ogni tipo di apprendistato: vale per lui, vale



Qui sopra un primo piano di Pino Settanni, a sinistra una delle sue meravigliose fotografie

per i suoi fratelli Tonio e Gianfranco che hanno collaborato alla nascita della biografia adesso in libreria; c'è anche una sorella, Maria, ma vive a Torino dove si è sposata. Nell'alga da città già sabauda, Pino Settanni fa una breve apparizione quando decide che è ora di alzare le vele e andare via da quella Taranto che è tuttavia così interessante e così bene descritta nel libro da testimonianze preziose come quella di Marisa Torracco. È dai giorni di scuola, la "Thaon di Revel" in via Dante, che Pino sogna di girare un film e tormenta il suo compagno di banco, Nicola Erbi, per associarlo nell'impresa. Gli tocca invece, dopo Torino, la Roma di Fellini e Flaiano, di Schifano e Angeli e tantissimi altri artisti, mai così bella così viva. I primi tempi sono duri, come per Fellini. Batte le redazioni dei giornali per vendere le foto; qualche disegno in cambio di un pasto, può succedere; abita in una pensioncina in via Margutta poi in una stanzetta in via del Babuino. Ma il gabbiano adesso ha ali per volare e l'incontro con Monique gli disegna un cielo. Anche al di là dello studio in via di Ripetta, si formano le amicizie importanti, c'è la strettissima collaborazione con Renato Guttuso; ci sono le mostre internazionali, le copertine dei settimanali, i riconoscimenti. Dalle prime foto (i volti della gente del Sud; un albero scarnificato sulla via Appia, sfondo la fabbrica; gli scioperi di una potente classe operaia) Pino passa ora ai ritratti di quelli che contano: proverbiale il Fellini con la sciarpa rossa (quel laccio era stato un regalo di Guttuso), lo stesso dicasi per Mastroianni e l'immagine campeggia oggi sulla facciata della Casa del Cinema a Roma. Lina, la Wertmuller, lo adora. Mughini lo considera geniale. Sgarbi gli dichiara stima e lo fa anche nel libro (dove figurano le voci di De Sio, Verdone, De Masi, Celli). C'è la famosa serie su sfondo nero con gli artisti che giocano con l'oggetto che hanno scelto. Mentre lui quando gioca umanizza il non-umano: i tarocchi, lo zodiaco. Ancora gli incarichi da parte dell'Esercito italiano, le immagini dai luoghi di guerra, i Balcani, l'Afghanistan. Poi di nuovo il suo amato Sud dove ci sono i fratelli, il cugino Attilio, il nipote Fabrizio, gli amici di una volta come Walter Scotti. Un giorno dichiara alle colonne di Quotidiano: "Il mio sogno è sempre stato quello di comperare una casetta di fronte al mio mare e poi starmene lì, seduto il più a lungo possibile, a guardarlo".

I grandi ritratti

Settanni fu stretto collaboratore di Renato Guttuso e poi anche grande ritrattista: proverbiale il Fellini con la sciarpa rossa (quel laccio era stato un regalo di Guttuso), lo stesso dicasi per Mastroianni e l'immagine campeggia oggi sulla facciata della Casa del Cinema a Roma. Lina, la Wertmuller, lo adora. Mughini lo considera geniale. Sgarbi gli dichiara stima

L'amore per il mare

Settanni, pur avendo girato il mondo in lungo e in largo, amava profondamente la sua terra e il suo mare. In un'intervista a Quotidiano, dichiarò: "Il mio sogno è sempre stato quello di comperare una casetta di fronte al mio mare e poi starmene lì, seduto il più a lungo possibile, a guardarlo".

QUALITÀ DEL SUONO PER TUTTE LE ESIGENZE DI ASCOLTO

SENTI CHE OFFERTA!

SCONTO 30%

SUGLI APPARECCHI ACUSTICI + LISTINO CON I PREZZI BLOCCATI AL 2022

SCEGLI IL TUO STILE Tante sono le combinazioni per adattarsi al tuo stile di vita, ai tuoi bisogni e alle tue preferenze estetiche. Gli apparecchi acustici Maico, sono dotati di funzioni sofisticate che lavorano in sinergia per garantire un ascolto naturale e libero in ogni ambiente.

SCARICA IL NOSTRO LISTINO!



Taranto - Via Cagliari, 73
Taranto - Viale Trentino, 2
Massafra - Corso Roma, 22
Manduria - Via Pacelli, 12
Torricella - Via Le Grazie, 57



Numero Verde
800-099167